



Santi Quirico e Giulitta

PARROCCHIE DI SOLARO

Madonna del Carmine (Villaggio Brollo)



Quaresima 2018



“Chiesa dalle genti”

***Lettera agli Efesini
e Sinodo minore***

ESERCIZI SPIRITUALI
Domenica 4 - Sabato 10 Marzo

Carissimo/a,

ti consegniamo questo sussidio come “guida” di questa settimana di Esercizi Spirituali nelle nostre due Comunità.

Gli Esercizi Spirituali parrocchiali sono un dono che lo Spirito Santo ci fa, affinché la nostra mente e il nostro cuore, il nostro corpo e la nostra volontà, la nostra libertà e il nostro agire siano riempiti dalla potenza dell’Amore di Dio.

Quest’anno li vogliamo vivere in stretta unione con la nostra Diocesi che vuole essere pienamente “Chiesa dalle genti”. Ci viene rivolto l’invito ad accorgerci del nuovo volto delle nostre Comunità “ricche” della presenza di cristiani che provengono da nazioni diverse, ma che condividono la nostra stessa fede/speranza/carità. Questa presenza è ricchezza dello Spirito, che chiede di vivere in modo diverso queste “novità nel Corpo di Cristo”.

Per fare questo “passo avanti” l’Arcivescovo ha invitato la Diocesi a rileggere la Lettera agli Efesini “di san Paolo apostolo”: è questa la Parola del Signore che risplenderà durante i nostri Esercizi.

Per la predicazione del momento serale abbiamo chiesto a don Angelo Gornati (ex Parroco di Limbiate) di aiutarci a meditare l’Epistola paolina ricavandone indicazione per la nostra vita.

Altri momenti giornalieri (Lodi, Messa, Celebrazioni *vedi pagina finale*) saranno animati da noi preti di Solaro.

Venerdì sarà una giornata speciale di penitenza e conversione: è la “24ore per il Signore”, giorno in cui tutte le Comunità cristiane del mondo - in comunione con papa Francesco - si mettono sotto la Misericordia del Padre e celebrano il Sacramento della Riconciliazione.

Questi Esercizi sono già un “camminare insieme” (senso della parola “*sin-odo*”): insieme col nostro Arcivescovo don Mario scopriremo la bellezza di essere Chiesa e saremo popolo di Dio “in uscita”, capace di condividere in unità con nuovi fratelli e sorelle la nostra fede.

Buon cammino a te! Buon cammino con noi e con tutti gli altri membri delle nostre Comunità.

don Giorgio e don Leo, don Nicola e don Pasquale, e Maria Regina

Domenica	4 Marzo	<i>Ricapitolare tutto in Cristo</i>	pag. 3
Lunedì	5 Marzo	<i>In Cristo c’è pace tra vicini e lontani</i>	pag. 6
Martedì	6 Marzo	<i>Popolo nuovo che convoca le genti</i>	pag. 13
Mercoledì	7 Marzo	<i>Edificare l’unico Corpo di Cristo</i>	pag. 19
Giovedì	8 Marzo	<i>Vivere come figli della luce</i>	pag. 24
Venerdì	9 Marzo	<i>La lotta e le armi del cristiano</i>	pag. 31
Sabato	10 Marzo	<i>Costruire la Chiesa con le genti</i>	pag. 35

Domenica 4 Marzo 2018

“RICAPITOLARE” TUTTO IN CRISTO GESÙ

*Gesù fonda e ama la Chiesa e la invia a “tutte le genti”
perché si uniscano all’unico inno di benedizione
che Paolo canta con la Comunità di Efeso.*

Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (1,1 - 23)

¹Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: ²grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

³Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

⁴In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,

⁵predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo,

secondo il disegno d’amore della sua volontà,

⁶a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

⁷In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia.

⁸Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza,

⁹facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto

¹⁰per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.

¹¹In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà –

¹²a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

¹³In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza,

e avere in esso creduto,
avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso,
¹⁴il quale è caparra della nostra eredità,
in attesa della completa redenzione
di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

¹⁵Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, ¹⁶continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, ¹⁷affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; ¹⁸illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi ¹⁹e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.

²⁰Egli la manifestò in Cristo,
quando lo risuscitò dai morti
e lo fece sedere alla sua destra nei cieli,
²¹al di sopra di ogni Principato e Potenza,
al di sopra di ogni Forza e Dominazione
e di ogni nome che viene nominato
non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro.

²²*Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi*
e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose:

²³essa è il corpo di lui,
la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

Per meditare: F. Manzi, Commento alla Lettera agli Efesini

«Ai santi che sono...» nella Chiesa Ambrosiana

Scritto misterioso, la cosiddetta Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini! Di sicuro è un'opera di «scuola paolina».

La determinazione iniziale «a Efeso» (*Ef* 1,1) sembra individuare come destinatari della lettera varie comunità cristiane della valle del Lico, vale a dire le Chiese di Colossi, Laodicea e Gerapoli. Sta di fatto che questa indeterminatezza dei destinatari di uno scritto epistolare così incentrato sul «mistero di Cristo», cioè sul fatto «che *le gesti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e a essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo*» (*Ef* 3,4-6), può diventare significativa per noi, suoi lettori odierni. L'indeterminatezza dei destinatari ci fa sentire maggiormente *questo scritto della Chiesa delle origini come destinato*, con tutta la sua

efficacia salvifica di parola di Dio, *proprio a noi, cristiani di oggi e in particolare a noi, fedeli della Chiesa Ambrosiana, convocata dallo Spirito a vivere questo Sinodo minore*. Dopo aver attraversato quasi due millenni di storia della Chiesa, questa enciclica è capace di fecondare i cuori dei «santi che sono» nella nostra Diocesi e che credono in Cristo Gesù (*Ef 1,1*).

I fedeli delle comunità cristiane della metropoli di Efeso e delle città vicine sono stati santificati dallo Spirito di Dio perché hanno creduto «in Cristo Gesù» e sono stati battezzati nel suo nome (cf *Ef 4,5*). Tuttavia nel cammino verso la santità non si è mai arrivati! Fino alla fine della vita, la santità rimane una meta, cui i battezzati di allora - e di oggi - sono costantemente chiamati.

In questa consapevolezza di fede nella paternità universale dell'unico Dio, definitivamente rivelatoci da Cristo, trova il suo principio e fondamento ogni sentiero aperto dalla Chiesa per «annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo» stesso (3,8) e, in particolare, ogni itinerario diocesano che si dischiuderà nel Sinodo minore: *Chiesa dalle genti. Responsabilità e prospettive*.

La domanda che l'Arcivescovo ha formulato aprendo questo Sinodo minore ha una sua notevole complessità: «Come dev'essere la nostra Chiesa per essere fedele alla volontà del suo Signore?». Potremmo dire: *cosa dev'essere la Chiesa per essere ciò che deve?* La risposta che ci offre la Lettera agli Efesini è questa: per essere ciò che deve, la comunità cristiana deve diventare sempre di più *la Chiesa dell'agape*

Già dall'inno di benedizione del primo capitolo emerge che la Comunità è saldamente ancorata nell'amore incondizionato e originario di Cristo per la sua Chiesa, espressione storica insuperabile dell'amore stesso di Dio. Da lui ogni realtà ha il suo principio e il suo compimento (cf 4,6), unicamente per la ricchezza della sua misericordia (cf 2,4). Dio è all'origine del mistero della salvezza di tutte le genti, rivelato e portato a compimento da Cristo: per mezzo del Figlio «amato» (cf 1,6), nel quale tutto sarà «ricapitolato» (cf 1,10), il Padre dona agli uomini tutti i beni salvifici.

Certo è che il primato della mediazione cosmica di Cristo, che coincide con l'eterno mistero della volontà salvifica universale di Dio, non è disgiunto dalla Chiesa. In effetti, Cristo è il «capo» della Chiesa, suo «corpo, pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose» (1,23).

PREGHIERA
PER LA CHIESA DI MILANO

(+ don Mario Delpini, Arcivescovo)

*«Padre nostro che sei nei cieli,
venga il tuo regno:
ispira la nostra Chiesa
perché, insieme con il suo Vescovo
attenda, invochi, prepari
la venuta del tuo Regno.
Concedi alla nostra Chiesa
di essere libera, lieta, unita,
per non ripiegarsi sulle sue paure
e sulle sue povertà,
e ardere per il desiderio
di condividere la gioia del Vangelo.*

*Padre nostro che sei nei cieli,
sia fatta la tua volontà:
manifesta anche nella vita e nelle parole
della nostra Chiesa e del suo Vescovo
il tuo desiderio che tutti gli uomini siano salvati
e giungano alla conoscenza della verità.*

*Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome:
la bellezza del nostro celebrare,
l'amore che unisce i tuoi discepoli,
l'audacia nel costruire un convivere fraterno
rendano intensa la gioia,
coraggioso il cammino,
limpida la testimonianza
per annunciare
che la terra è piena della tua gloria.
Amen».*

Lunedì 5 Marzo 2018

GRAZIE AL SANGUE DI CRISTO C'È PACE FRA VICINI E LONTANI

Non ci sono più muri di separazione

IL “RESPIRO” DI QUESTA GIORNATA

“Dio ricco di misericordia” ci ha salvati attraverso Gesù: non per il mio bene individuale, ma per farci popolo santo, vivi della potenza dello Spirito.

Accogliendo Gesù mediante la fede, entriamo in comunione non solo con Dio Padre, ma anche con i “santi”, cioè i cristiani “rinati nello Spirito” attraverso il Battesimo”

Lodiamo in Signore per questo uniti a tutta la Chiesa.

Canto: GLORIA A TE, CRISTO GESÙ

**GLORIA A TE, CRISTO GESÙ,
OGGI E SEMPRE TU REGNERAI!
GLORIA A TE! PRESTO VERRAI:
SEI SPERANZA SOLO TU!**

Sia lode a te! Grande Pastore, guidi il tuo gregge per vie sicure
alle sorgenti dell'acqua viva. *Solo in te pace e unità!*

Amen, Cristo Gesù.

Sia lode a te! Figlio diletto, dolce presenza nella tua Chiesa:
tu ami l'uomo come un fratello. *Solo in te pace e unità!*

Amen, Cristo Gesù.

Lodiamo e benediciamo il Signore

rit. Benedetto sei Tu, Dio nostro Padre

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
ci ha benedetti con ogni benedizione nello Spirito in Cristo.

Benedetto sei Tu, Dio nostro Padre

In Gesù ci ha scelti da sempre
per essere santi e immacolati nella carità,
predestinandoci a essere figli adottivi

Benedetto sei Tu, Dio nostro Padre

In Gesù, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione,
il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia.

Benedetto sei Tu, Dio nostro Padre

In Gesù conosciamo ciò che Tu vuoi:
ricondere al Cristo tutte le cose,
così che sia “Capo” e Signore.

Benedetto sei Tu, Dio nostro Padre

In Gesù siamo stati fatti anche eredi,
predestinati ad essere lode della sua gloria,
noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

Benedetto sei Tu, Dio nostro Padre

Lettera di san Paolo agli Efesini (2,1 - 22)

¹Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, ²nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. ³Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. ⁴Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, ⁵da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. ⁶Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, ⁷per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

⁸Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; ⁹né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. ¹⁰Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

¹¹Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncesi da quelli che si dicono circoncesi perché resi tali nella carne per mano d'uomo, ¹²ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. ¹³Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.

¹⁴Egli infatti è la nostra pace,
colui che di due ha fatto una cosa sola,
abbattendo il muro di separazione che li divideva,

cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.

¹⁵Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace,

¹⁶e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia.

¹⁷Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini.

¹⁸Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

¹⁹Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, ²⁰edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. ²¹In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; ²²in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

Per meditare: F. Manzi, Commento alla Lettera agli Efesini

Il tempio spirituale dei «concittadini dei santi»

Tutti sono stati predestinati da Dio a vivere da suoi figli adottivi. Ed è proprio in conformità a questa volontà divina che Cristo ha riunificato l'umanità divisa, «abbattendo il muro di separazione che divideva» i Giudei dai pagani (2,14) e riconciliando entrambi i popoli con il Padre «in un solo corpo» (v. 16). Grazie a questa mediazione salvifica di Cristo, ora tutti gli uomini - non solo i «vicini», ma anche i «lontani» (v. 17) - sono messi in grado di accedere con fiducia a Dio attraverso lo Spirito del Crocifisso risorto (v. 18; cf 3,12).

Soprattutto nella Prima Lettera ai Corinzi, Paolo aveva fatto ricorso a un'immagine edilizia, volta a evidenziare la dinamica «spirituale» (nel senso stretto di «operata dallo Spirito») della vita ecclesiale: *i cristiani soffio tempio dello Spirito santo*. L'immagine del «tempio di Dio» (1Cor 3,9) permette all'apostolo di focalizzare la centralità di Cristo nella vita cristiana: ogni edificio, sacro o profano che sia, ha delle fondamenta; analogamente la Chiesa ha come suo unico fondamento Cristo. Già Gesù predicava che si può costruire la casa della propria esistenza sulla sabbia o sulla roccia. Sol tanto il credente, che la edifica sulla roccia della parola di Dio, resterà saldo, nonostante tutte le possibili difficoltà (Mt 7,24-27). Sulla scia di Gesù, Paolo distingue due tipi di costruttori di comunità cristiane: c'è chi evangelicamente fonda la vita di una Chiesa su Cristo e chi, invece, tenta di edificare una comunità cristiana utilizzando materiali scadenti, cioè pervertendo l'evangelo

di Cristo. In questo secondo caso, però, la comunità finirà per essere giudicata da Dio, rappresentato come un fuoco che divora una casa diroccata (1Cor 3,10-17).

Per evitare che la relazione della Chiesa con Cristo sia ridotta alla semplice commemorazione del fondatore defunto della propria religione, Paolo rammenta ai Corinzi: «Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?» (3,16). Quindi i fedeli vivono in un rapporto *permanente* di *agápe* con Cristo perché sono stati battezzati, si sono «dissetati» al suo Spirito (12,13) e, nutrendosi dell'unico pane eucaristico, rimangono in comunione con il suo corpo (10,16-17). La comunità cristiana, saldamente fondata su Cristo, continua a essere nel mondo il «luogo» stabile della sua presenza, un corpo costantemente animato dal suo Spirito. Anzi, per Paolo, lo stesso credente è inabitato dallo Spirito santo: «Non sapete - spiega ai Corinzi - che il vostro corpo è tempio dello Spirito santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!» (6,19-20).

Nella Lettera agli Efesini questa metafora del tempio dello Spirito santo è sviluppata ulteriormente, sottolineando non solo *il primato di Cristo*, ma anche *il carattere organicamente strutturato della comunità ecclesiale*.

Delineando così un volto di Chiesa tutt'altro che uniforme e indifferenziato, la Lettera agli Efesini pone l'accento sul fatto che è lo Spirito donato dal Crocifisso risorto il protagonista - misterioso, ma reale - dell'edificazione della Chiesa. Nell'ecclesiologia paolina il sostantivo greco *cháris* designa la «grazia» di Dio, cioè l'amore gratuito e incondizionato di Dio riversato nel cuore dei fedeli dallo Spirito di Cristo (cf Rm 5,5). Il termine greco *chárisma*, invece, indica un dono particolare della grazia di Dio accordato a un cristiano, per l'edificazione dell'intera comunità ecclesiale.

Certo è che nella Chiesa non tutti hanno gli stessi carismi. Nel brano della Lettera agli Efesini sono menzionati i carismi «fondamentali» degli apostoli e dei profeti. Nei più ricchi elenchi paolini possiamo osservare che alcuni carismi sono straordinari, come la capacità di compiere miracoli, la profezia e la glossolalia. Altri invece sono del tutto ordinari, come la capacità di servire o quella d'insegnare. Altri ancora sono funzionali ai vari ministeri ecclesiali (cf 1Cor 12,5), come il ministero apostolico svolto dallo stesso Paolo (cf 2Cor 3,8). In ogni caso, è sempre *il medesimo Spirito che sollecita ciascun cristiano a mettere questi doni a servizio della comunità*; e a farlo non in maniera scomposta, ma armonica; non per interesse personale o per emergere sugli altri, ma per fare loro del bene.

In questa docilità generosa all'unico Spirito del Crocifisso risorto, per amore del quale i cristiani vivono, Paolo individua il rimedio principale a qualsiasi forma di ambizione, di protagonismo ecclesiastico, di gelosia e d'invidia, che rischiavano di frantumare la Chiesa di Corinto - e probabilmente anche alcune nostre comunità cristiane.

Restando nell'alveo della riflessione paolina, il *criterio fondamentale* che la Lettera agli Efesini ribadisce alle comunità cristiane della nostra Diocesi, per molti versi simili a quelle variegate della zona efesina, è la carità, *che sgorga spontaneamente da un'autentica fede in Cristo.*

Professiamo la nostra fede (Paolo VI)

O Cristo, nostro unico mediatore, Tu ci sei necessario!

Tu ci sei necessario, o Cristo

per vivere in Comunione con Dio Padre;
per diventare con Te, che sei Figlio unico e Signore nostro,
suoi figli adottivi;
per essere rigenerati nello Spirito Santo.

Tu ci sei necessario, solo vero Maestro

delle verità recondite e indispensabili della vita,
per conoscere il nostro essere e il nostro destino,
la via per conseguirlo.

Tu ci sei necessario, o Redentore nostro,

per scoprire la nostra miseria e per guarirla;
per avere il concetto del bene e del male e la speranza della santità;
per deplorare i nostri peccati e averne il perdono.

Tu ci sei necessario, o Fratello primogenito del genere umano,

per ritrovare le ragioni vere della fraternità fra gli uomini,
i fondamenti della giustizia, i tesori della carità,
il bene sommo della pace.

Tu ci sei necessario, o grande Paziente dei nostri dolori,

per conoscere il senso della sofferenza
e per dare ad essa un valore di espiazione e di redenzione.

Tu ci sei necessario, o Vincitore della morte,

per liberarci dalla disperazione e dalla negazione,
e per avere certezze che non tradiscono in eterno.

Tu ci sei necessario, o Cristo,

o Signore, o Dio-con-noi,

per imparare l'amore vero

e camminare nella gioia e nella forza della tua carità,

lungo il cammino della nostra vita faticosa,

fino all'incontro finale con Te amato, con Te atteso,

con Te benedetto nei secoli. Amen.

Canto: ACCOGLIMI

Accogliami, Signore, secondo la tua Parola. (2 v.)

Ed io lo so che tu Signore, in ogni tempo sarai con me. (2 v.)

Ti seguirò, Signore, secondo la tua Parola (2 v.)

Ed io lo so che in te, Signore, la mia speranza si compirà. (2 v.)

<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>

Martedì 6 Marzo 2018

POPOLO NUOVO CHE CONVOCA LE GENTI

Siamo a servizio dell'opera di Gesù

IL "RESPIRO" DI QUESTA GIORNATA

La Chiesa è stata voluta da Gesù: Lui l'ha costituita per riunire i figli di Dio dispersi a causa del diavolo che "divide" e allontana da Dio e dagli altri e a causa del nostro peccare.

Attraverso la Chiesa tutte le genti sono chiamate a condividere "l'eredità", la fortuna di essere figli adottivi di Dio Padre, "santi nella carità".

Non c'è chiusura che possa essere giustificata.

Canto: PIETRO VAI

Signore, ho pescato tutto il giorno le reti son rimaste sempre vuote
s'è fatto tardi, a casa ora ritorno, Signore son deluso e me ne vado.
La vita con me è sempre stata dura e niente mai mi dà soddisfazione.
La strada in cui mi guidi è insicura son stanco e ora non aspetto più.

**"Pietro vai, fidati di me getta ancora in acqua le tue reti
prendi ancora il largo sulla mia parola con la mia potenza io ti farò
pescatore di uomini".**

Maestro dimmi cosa devo fare, insegnami, Signore dove andare
Gesù dammi la forza di partire la forza di lasciare le mie cose.
Questa famiglia che mi son creato le barche che a fatica ho conquistato
la casa, la mia terra, la mia gente, Signore, dammi Tu una fede forte.

**"Pietro vai, fidati di me la mia Chiesa su di te io fonderò
manderò lo Spirito, ti darò coraggio donerà la forza dell'amore
per il Regno di Dio.**

*"Pietro vai, fidati di me getta ancora in acqua le tue reti
prendi ancora il largo sulla mia parola
con la mia potenza io ti farò pescatore di uomini".*

Confidiamo nel Signore (Salmo 85)

Signore, sei stato buono con la tua terra,
hai ricondotto i deportati di Giacobbe.
Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo,
hai cancellato tutti i suoi peccati.

Hai depresso tutto il tuo sdegno
e messo fine alla tua grande ira.
Rialzaci, Dio, nostra salvezza,
e placa il tuo sdegno verso di noi.
Forse per sempre sarai adirato con noi,
di età in età estenderai il tuo sdegno?

Non tornerai tu forse a darci vita,
perché in te gioisca il tuo popolo?
Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annunzia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con tutto il cuore.

La sua salvezza è vicina a chi lo teme
e la sua gloria abiterà la nostra terra.

Misericordia e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
La verità germoglierà dalla terra
e la giustizia si affaccerà dal cielo.

*Quando il Signore elargirà il suo bene,
la nostra terra darà il suo frutto.
Davanti a lui camminerà la giustizia
e sulla via dei suoi passi la salvezza.*

Lettera di san Paolo agli Efesini (3,1 - 21)

¹Per questo io, Paolo, il prigioniero di Cristo per voi pagani... ²penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: ³per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero, di cui vi ho già scritto brevemente. ⁴Leggendo ciò che ho scritto, potete rendervi conto della comprensione che io ho del mistero di Cristo. ⁵Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: ⁶che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo, ⁷del quale io sono divenuto ministro secondo il dono della grazia di Dio, che mi è stata concessa

secondo l'efficacia della sua potenza. ⁸A me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo ⁹e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo, ¹⁰affinché, per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai Principati e alle Potenze dei cieli la multiforme sapienza di Dio, ¹¹secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, ¹²nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui. ¹³Vi prego quindi di non perdervi d'animo a causa delle mie tribolazioni per voi: sono gloria vostra.

¹⁴Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, ¹⁵dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, ¹⁶perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito. ¹⁷Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, ¹⁸siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, ¹⁹e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.

²⁰A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, ²¹a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen.

Per meditare: F. Manzi, Commento alla Lettera agli Efesini

2.1. Una comunità convocata dalle genti all'agápe che salva

Cos'è la «Chiesa» per il cristianesimo delle origini? Anzitutto, notiamo che l'idea principale espressa dallo stesso sostantivo *ekklésía* (1,22; 3,10.21; 5,23.25.27.29.32) coincide, per molti aspetti, con l'esperienza della sinodalità, che come Chiesa Ambrosiana ci apprestiamo a vivere. E questo, almeno per due ragioni. In primo luogo, perché dal punto di vista etimologico il termine *ekklésía* designa un'assemblea di persone «chiamate» (verbo *kaleîn*) «da» (preposizione *ek*) diversi luoghi o condizioni esistenziali. Ma poi, perché nel suo uso neotestamentario il concetto di *ekklésía* riprende ed evidenzia il compimento della prospettiva anticotestamentaria dell'elezione del popolo di Dio. *Attraverso Cristo, Dio Padre ha finalmente portato a compimento la promessa di radunare dalle genti il suo popolo, cioè la Chiesa. È evidente la fecondità di questa concezione neotestamentaria della Chiesa per il tema del nostro Sinodo: "La Chiesa dalle genti".*

Inoltre, fin dalle prime righe della Lettera agli Efesini, l'Autore amplia

universalmente l'orizzonte salvifico, benedicendo Dio Padre perché in Cristo «ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà» (1,4-5). Comprendiamo subito come questo «noi» non indica più il popolo d'Israele, bensì le comunità cristiane dell'area efesina.

2.2. Comunità cristiane di tradizioni diverse in una metropoli cosmopolita e multireligiosa

Questa esperienza ecclesiale del tutto nuova si è verificata anche nella zona di Efeso. Questa metropoli era la capitale della provincia romana dell'Asia Minore, coincidente grosso modo con l'attuale Turchia. Era una città rinomata per il suo passato politico, culturale, religioso e anche artistico. Basti ricordare il famosissimo *Artemision*, il tempio dedicato alla dea Artemide, una delle sette meraviglie del mondo antico! A favorire il benessere e lo splendore della città era il suo porto, che ne faceva una metropoli cosmopolita e multireligiosa (paragonabile, almeno per certi versi, a Milano e ad altre metropoli occidentali interessate dalle attuali migrazioni di popoli). Oltre alla religione tradizionale, vi si erano diffusi i culti orientali e vi prosperava anche una consistente comunità giudaica.

Pure sotto il profilo ecclesiale, la zona efesina è interessante, registrando diverse tradizioni del cristianesimo delle origini. Dopo la distruzione di Gerusalemme seguita alla prima rivolta giudaica (66-70 d.C.), l'Anatolia divenne il centro geografico più rilevante della Chiesa dell'epoca. Più esattamente, la comunità cristiana efesina divenne la più importante dell'Asia Minore e forse del mondo intero alla fine del primo secolo d.C.

Ciò che colpisce è il fatto che nell'unica area efesina si svilupparono diverse comunità cristiane. Anzitutto, attorno al 55 d.C., l'attività evangelizzatrice del gruppo missionario di Paolo portò alla nascita di *una comunità di chiara impronta paolina*. Ma sono rintracciabili indizi della presenza nella stessa città di altri gruppi cristiani, autonomi rispetto al gruppo missionario di Paolo. In prima battuta, quando era giunto a Efeso, accompagnato da Aquila e Priscilla, l'apostolo vi aveva già trovato dei cristiani. Ma poi Efeso si era rivelato un fecondo campo di apostolato per lui (cf *1Cor* 16,9). Tant'è che vi rimase per circa tre anni (54-57 o 52-55 d.C). La sua fervida attività evangelizzatrice, estesa anche alla regione circostante, si era rivolta dapprima ai Giudei e, al loro rifiuto, ai pagani. Dunque la comunità paolina era costituita da una maggioranza di etnico-cristiani e da una minoranza di giudeo-cristiani.

D'altra parte, sappiamo che *attorno all'apostolo Giovanni*, figlio di Zebedeo,

che visse fino ai tempi dell'imperatore Traiano (98-117 d.C.), si costituì, sempre nella città di Efeso, *una comunità cristiana* fortemente plasmata dalla sua personalità e dalla sua testimonianza. Sulla base della sua predicazione prese forma una tradizione orale, che venne progressivamente rielaborata dai suoi discepoli, anche a scopo missionario. Infine, è probabile che alcuni «predicatori-teologi» della comunità giovannea diedero forma e stile originali ai racconti dell'apostolo, giungendo così alla prima stesura del testo del quarto Vangelo. All'interno di questa seconda tradizione ecclesiale fiorì anche l'Apocalisse, in cui peraltro è contenuta una lettera del veggente alla Chiesa di Efeso (Ap 2,1-7).

Affiora così una situazione tutt'altro che monolitica e uniforme del cristianesimo efesino del I secolo d.C., costituito in buona sostanza da due anime - quella paolina e quella giovannea - e non privo di opposizioni interne e di tendenze scismatiche. Degno di rilievo, per i suoi evidenti risvolti sulla nostra Chiesa, è la constatazione della diversità non conflittuale della comunità cristiana di matrice paolina rispetto a quella di origine giovannea. *Nonostante fatiche e crisi, il cristianesimo delle origini ha tenuto a vivere la comunione nella diversità delle tradizioni religiose.*

Invochiamo il Signore (Efesini 3,16 - 21)

rit. Donaci lo Spirito Santo

1. Padre, concedici, secondo la ricchezza della tua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il tuo Spirito.
Ti preghiamo
2. Padre, concedi che il Cristo abiti per mezzo della fede nei nostri cuori, perché siamo radicati e fondati nella carità. Ti preghiamo
3. Padre, rendici capaci di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza del tuo amore che non tralascia nessuno e abbraccia tutti.
Ti preghiamo
4. Padre, rendici capaci di comprendere con tutti i santi quale sia la lunghezza del tuo amore che attraversa i secoli. Ti preghiamo
5. Padre, rendici capaci di comprendere con tutti i santi quale sia l'altezza del tuo amore che arriva fino alla misericordia e al perdono.
Ti preghiamo

6. Padre, rendici capaci di comprendere con tutti i santi quale sia la profondità del tuo amore, che penetra in ogni cuore e guarisce ogni male. Ti preghiamo

7. Padre, rendici capaci di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siamo ricolmi di tutta la pienezza di Dio. Ti preghiamo

***“A colui che in tutto
ha potere di fare molto più
di quanto possiamo domandare o pensare,
secondo la potenza che opera in noi,
a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù
per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen.”***

Canto: CHI CI SEPARERÀ

Chi ci separerà dal suo amore, la tribolazione, forse la spada ?
Né morte o vita ci separerà dall'amore in Cristo Signore.

Chi ci separerà dalla sua pace la persecuzione, forse il dolore ?
Nessun potere ci separerà da Colui che è morto per noi.

Chi ci separerà dalla sua gioia chi potrà strapparci il suo perdono ?
Nessuno al mondo ci allontanerà dalla vita in Cristo Signore.

<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>

Mercoledì 7 Marzo 2018

EDIFICARE L'UNICO CORPO DI CRISTO

Diversi e uguali... però in comunione

IL “RESPIRO” DI QUESTA GIORNATA

Dio Trinità d'Amore opera perché la Chiesa cresca nell'unità e nella santità: il Padre, il Figlio e lo Spirito sono “ministri di carità” e compiono servizi diversi perché cresciamo in piena comunione.

Queste diverse azioni di ogni membro della Trinità fanno sorgere nella Chiesa forme particolari di servizio, soprattutto spingono ad “agire secondo verità nella carità”.

Questo è chiamata a fare la nostra parte, anche se l'obiettivo è comune per tutti: edificare la Chiesa perché sia “sale della terra” e “luce del mondo” per il bene del mondo.

Canto: UN SOLO SPIRITO

**Un solo Spirito, un solo Battesimo, un solo Signore: Gesù!
nel segno dell'amore Tu sei con noi, nel nome tuo viviamo fratelli:
nel cuore la speranza che Tu ci dai, la fede che ci unisce cantiamo!**

Io sono la vite e voi siete i tralci miei:
il tralcio che in me non vive sfiorirà;
ma se rimanete in me il Padre mio vi darà
la forza di una vita che non muore mai.

Lo Spirito Santo in voi parlerà di me;
dovunque c'è un uomo al mondo sono io;
ognuno che crede in me fratello vostro sarà
nel segno del Battesimo rinascerà.

Preghiera allo Spirito Santo (Paolo VI)

Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore nuovo,
che rinvigorisca in noi tutti i doni da Te ricevuti
con la gioia di essere Cristiani,
un cuore nuovo sempre giovane e lieto.

Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore puro, allenato ad amare Dio,
un cuore puro che non conosca il male
se non per definirlo, per combatterlo e per fuggirlo;
un cuore puro come quello di un fanciullo,
capace di entusiasinarsi e di trepidare.

Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore grande,
aperto alla Tua silenziosa e potente parola ispiratrice,
e chiuso ad ogni meschina ambizione,
un cuore grande e forte ad amare tutti,
a tutti servire, con tutti soffrire;
un cuore grande, forte,
solo beato di palpitare col cuore di Dio.

Lettera di san Paolo agli Efesini (4,1 - 32)

¹Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, ²con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, ³avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. ⁴Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; ⁵un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. ⁶Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

⁷A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. ⁸Per questo è detto: *Ascenso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini.*

⁹Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? ¹⁰Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.

¹¹Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, ¹²per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, ¹³finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

¹⁴Così non saremo più fanciulli in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che

trascina all'errore. ¹⁵Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. ¹⁶Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità.

¹⁷Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, ¹⁸accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. ¹⁹Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità.

²⁰Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, ²¹se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ²²ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, ²³a rinnovarvi nello spirito della vostra mente ²⁴e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. ²⁵Perciò, bando alla menzogna e *dite ciascuno la verità al suo prossimo*, perché siamo membra gli uni degli altri. ²⁶*Adiratevi, ma non peccate*; non tramonti il sole sopra la vostra ira, ²⁷e non date spazio al diavolo. ²⁸Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. ²⁹Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un'opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. ³⁰E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. ³¹Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. ³²Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

Per meditare: E. Bianchi, *I cristiani del campanile e quelli del Vangelo*

Oggi con l'avvento di papa Francesco, nella Chiesa italiana non c'è più paura, ma c'è ancora esitazione, indecisione rispetto alle sfide di una società indifferente alla religione, ma non a Gesù Cristo e al Vangelo. Occorre, allora, mettere fiducia in Gesù e nel suo Vangelo e non in tendenze che si mostrano religiose, ma non evangeliche. Come si comporta la Chiesa di fronte alla crescita di "cristiani del campanile" che, invocando i valori cristiani come identitari, smarriscono il messaggio evangelico e arrivano a osteggiare ogni forma di accoglienza dei migranti? Cosa fa la Chiesa per convertire questi "cristiani del campanile" e renderli "cristiani del Vangelo"? Il fenomeno è preoccupante e la contestazione degli atteggiamenti caritatevoli della

Chiesa verso i migranti dovrebbe interrogare i pastori di queste comunità cristiane che hanno potuto crescere fuori dall'egemonia del Vangelo.

La Chiesa italiana è esemplare per la carità organizzata, che ci deve essere, ed è una grazia, ma occorrerebbe anche che gli stessi organismi di carità invitassero i fedeli a non dimenticare che nel cristianesimo la carità, prima di tutto, dev'essere un'azione personale e concreta. Ho sempre presente ciò che Ivan Illich denunciava nel lontano 1988: «Il giorno in cui la Chiesa ha organizzato la carità, creando luoghi di ospitalità per i pellegrini e i senzatetto e apprestando mense per i poveri, qualcosa della carità cristiana è venuta meno». La vera carità secondo il Vangelo va praticata personalmente, concretamente: non basta un'offerta – tantomeno inviando un sms –, o dedicare qualche ora di servizio ai poveri. Sarebbe più umano e più cristiano invitare un povero alla tavola di casa, dargli un letto, mettere la mano nella sua mano...

Quando nel IV secolo la Chiesa costantiniana cominciò a organizzare la carità, Giovanni Crisostomo esclamò con forza in un'omelia: «Non create questa *xenodochia* (casa per gli stranieri)!»; capiva che affidando a un'istituzione il compito di fare la carità i cristiani avrebbero perso l'abitudine di offrire in casa propria un pezzo di pane e un letto allo straniero. Nei primi secoli della Chiesa ogni famiglia cristiana teneva un posto libero a tavola e una piccola stanza da offrire allo sconosciuto bisognoso che si fosse presentato all'improvviso. Non utopia, bensì prassi quotidiana da riscoprire ancora oggi

Invochiamo lo Spirito Santo (Anonimo)

Vieni, Spirito Santo,
e irrompi come un vento impetuoso nelle nostre comunità,
vieni a sconvolgere le nostre liturgie troppo rigide,
i nostri consigli parrocchiali pastorali troppo convenzionali,
le nostre catechesi troppo dotte,
vieni a portare vita in queste nostre comunità
troppo polverose, ammuffite, troppo ordinate.

Vieni Spirito Santo
come un fuoco ardente,
brucia tutto ciò che ci impedisce di seguire il Vangelo di Gesù,
brucia ogni nostro atteggiamento meschino,
brucia ogni carico inutile,
brucia ogni paura e ogni gelosia.

Infiamma il nostro cuore,
di un coraggio a tutta prova,
di una generosità senza limiti,
di una misericordia inesauribile.

Vieni, Spirito Santo,
e insegnaci a parlare l'unico linguaggio
che tutti possono comprendere:
il linguaggio dell'amore, della salvezza, del perdono.
Liberaci da tutto ciò che complica,
indebolisce e annienta le nostre parole.
Donaci di portare a tutti il lieto annuncio
con parole cariche di bontà e rispetto.

Canto: LA VERA GIOIA

La vera gioia nasce dalla pace, la vera gioia non consuma il cuore,
è come un fuoco con il suo calore e dona vita quando il cuore muore;
la vera gioia costruisce il mondo e porta luce nell'oscurità.

La vera gioia nasce dalla luce, che splende viva in un cuore puro,
la verità sostiene la sua fiamma perciò non tiene ombra né menzogna,
la vera gioia libera il tuo cuore, ti rende canto nella libertà.

La vera gioia vola sopra il mondo ed il peccato non potrà fermarla,
le sue ali splendono di grazia, dono di Cristo e della sua salvezza
e tutti unisce come in un abbraccio e tutti ama nella carità.

<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>

Giovedì 8 Marzo 2018

VIVERE COME FIGLI DELLA LUCE

Esemplari in casa e fuori

IL “RESPIRO” DI QUESTA GIORNATA

In Cristo Gesù siamo legati al “popolo di Dio”, ma personalmente o con la nostra famiglia viviamo nella società che non sempre capisce e condivide lo stile nuovo di chi è discepolo del proprio Maestro e Signore.

Ecco perché è necessario essere forti nella tentazione. Ecco perché come sposi bisogna impegnarsi in una intesa d’amore come “Cristo ha amato la Chiesa”. Ecco perché agire da cristiani cambia le situazioni malvagie e crea relazioni “nuove” senza fare rivoluzioni violente.

Canto: BEATI QUELLI CHE POVERI SONO

Beati quelli che poveri sono, beati quanti son puri di cuore,
beati quelli che vivono in pena
nell’attesa di un nuovo mattino.

Saran beati, vi dico beati perché di essi è il Regno dei Cieli (2v)

Beati quelli che fanno la pace, beati quelli che insegnano amore,
beati quelli che hanno la fame e la sete di vera giustizia.

Beati quelli che un giorno saranno, perseguitati a causa di Cristo,
perché nel cuore non hanno violenza, ma la forza di questo Vangelo.

Sotto lo sguardo del Crocifisso (*papa Francesco*)

Davanti a Te, Gesù Crocifisso,
riconosciamo tutto il tuo Amore
che ci da dignità e ci sostiene.

Ma il tuo sguardo, Gesù,
si allarga pieno di affetto e di ardore
e si rivolge verso tutta l’umanità.

Tu vuoi servirti di noi
per arrivare più vicino al tuo popolo amato.

Tu, Gesù, ci prendi di mezzo al popolo

e ci invii al popolo
per rimanere vicino alla vita della gente:
è qui la fonte di una gioia superiore. Amen

Lettera di san Paolo agli Efesini (5,1 - 6,9)

¹Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, ²e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.

³Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – ⁴né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! ⁵Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio.

⁶Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l'ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. ⁷Non abbiate quindi niente in comune con loro. ⁸Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ⁹ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. ¹⁰Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. ¹¹Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. ¹²Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, ¹³mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. ¹⁴Per questo è detto: *«Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».*

¹⁵Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, ¹⁶facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. ¹⁷Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. ¹⁸E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, ¹⁹intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, ²⁰rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.

²¹Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: ²²le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; ²³il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. ²⁴E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.

²⁵E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, ²⁶per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, ²⁷e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. ²⁸Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. ²⁹Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, ³⁰poiché siamo membra del suo corpo. ³¹*Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne.* ³²Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! ³³Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito.

¹Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. ²*Onora tuo padre e tua madre!* Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: ³*perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra.* ⁴E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore.

⁵Schiavi, obbedite ai vostri padroni terreni con rispetto e timore, nella semplicità del vostro cuore, come a Cristo, ⁶non servendo per farvi vedere, come fa chi vuole piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, facendo di cuore la volontà di Dio, ⁷prestando servizio volentieri, come chi serve il Signore e non gli uomini. ⁸Voi sapete infatti che ciascuno, sia schiavo che libero, riceverà dal Signore secondo quello che avrà fatto di bene.

⁹Anche voi, padroni, comportatevi allo stesso modo verso di loro, mettendo da parte le minacce, sapendo che il Signore, loro e vostro, è nei cieli e in lui non vi è preferenza di persone.

Per meditare: F. Manzi, Commento alla Lettera agli Efesini

2.3. «Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei»

Ritroviamo in questo brano audace del Nuovo Testamento la verità originaria secondo cui l'amore autentico che lega il marito alla moglie è un'«immagine» viva che lascia risplendere nitidamente lo stesso legame *d'agápe* che «incatena» Dio all'umanità. La Lettera agli Efesini mette in luce un nesso strettissimo tra *l'agápe* dei coniugi cristiani - che assume e trasfigura tutto il loro *érōs* - e *l'agápe* di Cristo per la sua Chiesa. Il «nodo» strettissimo tra le due relazioni amorose è enfatizzato dall'alta concentrazione in questa breve esortazione del verbo greco *agapân* («amare»), che designa l'amore dei coniugi «come» pure quello di Cristo.

2.4. «I mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo»

Per rendere ancora meglio la consistenza vitale dell'*agápe* di Cristo per la Chiesa, la Lettera agli Efesini passa dalla simbolica matrimoniale a quella corporea.

La Chiesa è allo stesso tempo la sposa di Cristo e il suo corpo, proprio come ogni sposa, pur rimanendo se stessa, fa un tutt'uno con il suo sposo. Emergono qui le due dinamiche essenziali del matrimonio, in cui da un lato i due coniugi diventano «uno» - «una sola carne» -, ma dall'altro ciascuno di loro è spinto a diventare «due», rispettando e promuovendo la diversità dell'altro.

I discepoli di Gesù - di allora e di oggi - non possono non lasciarsi illuminare e provocare da questa parola di Dio, che fa affiorare il mistero di Dio rispecchiato nella metafora viva del matrimonio cristiano. Anzi, perché la parola di Dio si faccia carne anche in questi tempi così «liquidi» per l'amore - l'Arcivescovo ha ricordato, aprendo il Sinodo minore, «la liquidità dei rapporti affettivi» -, è doveroso tirare almeno una conseguenza pratica dalla meditazione personale ed ecclesiale sulla Lettera agli Efesini. Farlo è un dovere profetico per i credenti in Cristo. *Nell'attuale incontro di tradizioni religiose e culturali differenti, la comunità cristiana è chiamata a testimoniare, a parole e con la vita, la bellezza e la serietà del matrimonio cristiano.*

Con il linguaggio del I secolo d.C., la Lettera agli Efesini insiste sul fatto che il Signore stesso ha riconosciuto nel matrimonio un'«immagine» ad alta definizione per rivelare la sua *agápe* per gli uomini e per salvare così i due sposi. Con i termini teologici odierni noi definiamo il matrimonio come un *sacramento*: un «segno» - o un'«immagine» - efficace della grazia del Dio di Gesù Cristo in vista della salvezza dei due sposi, ma anche di altre persone che entrano in contatto con loro, a cominciare dai loro stessi figli. Effettivamente, se il matrimonio è in grado di far *questo*, allora è un grande «mistero» (in greco: *mysterion*; in latino: *sacramentum*).

2.5. «Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!»

Se il matrimonio ha questa potenzialità salvifica, allora non ci si può permettere di ridurlo a un semplice contratto umano o - peggio - di degradarlo a una prova provvisoria. Questa visione del matrimonio è ben lontana da quella cristiana!

Per rimanere fedele alla parola di Dio, attestata nella Bibbia e interpretata dalla tradizione vivente della Chiesa, i credenti in Cristo devono avere il coraggio di ribadirlo, pur sapendo di andare controcorrente rispetto alla cultura contemporanea.

Tuttavia, cercando di coltivare in sé gli stessi sentimenti di Cristo (*Fil 2,5*), non lo fanno per mettere un'altra «croce» insostenibile sulle spalle proprie e altrui. Lo fanno soltanto perché cercano di trasmettere una verità salvifica che anch'essi hanno ricevuto in dono dal Signore: lo *specifico del matrimonio cristiano*, ossia la realtà che lo rende diverso da ogni altra relazione affettiva, è un *atto di fede* che si dischiude nel rito sacramentale e poi nella vita: «lo ti accolgo come sposo/a e mi dono a te perché ti amo e ti amerò per sempre, nella buona e nella cattiva sorte, così da lasciare immaginare anzitutto a te e poi a chiunque altro entrerà in contatto con questo mio amore per te, che il Dio di Gesù Cristo è amore incondizionato, vivificante ed eterno».

In quest'ordine d'idee si comprende la *missione di testimonianza ecclesiale degli sposi cristiani in rapporto ad altre tradizioni culturali e religiose*: il senso genuino del matrimonio cristiano è che i due sposi consegnino il *loro* amore al Signore Gesù, accettando con gioia che egli se ne serva come vivido segno capace di rendere persuasivo il *suo*.

È con quest'aspirazione che i fidanzati cristiani decidono di sposarsi davanti a Cristo e al suo corpo ecclesiale: offrire al Signore il proprio amore, convinti che egli sia contento di farsi «immaginare» attraverso questo legame autenticamente umano e umanizzante e attraverso tutte le virtù che al suo interno si sprigionano: l'intimità indissolubile, la fedeltà irremovibile, la tenerezza quotidiana, l'apertura generosa alla grazia dei figli, il sacrificio totale di sé fino al dono della vita per l'altro...

Il Signore sa bene che, per rendere concreto e visibile lungo la storia la sua *agápe* per l'umanità, l'«immagine» quotidiana dell'amore totale, fedele, indissolubile e fecondo di due sposi ha un'efficacia davvero insuperabile.

Supplichiamo il Signore

La nostra preghiera salga a Cristo, re che libera i prigionieri, medico che risana i malati, pastore che va in cerca di chi si perde:

Abbi pietà di noi

Signore Gesù Cristo, che hai detto:

«*Beati i poveri in spirito perché di essi è il Regno dei cieli*»,

**aumenta la fede di chi si affida a Te
e rinuncia alle ricchezze del mondo.**

Signore Gesù Cristo, che hai detto:

«*Beati quelli che piangono perché saranno consolati*»,

**dona alla tua Chiesa di saper capire
e condividere i dolori degli uomini.**

Signore Gesù Cristo, che hai detto:
«*Beati i miti, perché possederanno la terra*»,
**fa' che non continuiamo a dilaniarci fra noi
creando "disequità" e miseria.**

Signore Gesù Cristo, che hai detto:
«*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia*»,
**sostieni coloro che si prendono cura
di migranti ed esuli.**

Signore Gesù Cristo, che hai detto:
«Beati coloro che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati»,
**ispira ai governanti
la passione della giustizia e della pace.**

Signore Gesù Cristo, che hai detto:
«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio»,
**aiuta i giovani a vivere
nella integrità e nella rettitudine.**

Signore Gesù Cristo, che hai detto:
«Beati i perseguitati a causa della giustizia»,
**aiuta ogni uomo e donna
che lotta per il bene di tutti.**

Signore Gesù Cristo, che hai detto:
«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio»,
**aiuta i giovani a vivere
nella integrità e nella rettitudine.**

Canto: VIVERE LA VITA

Vivere la vita con le gioie e coi dolori di ogni giorno,
è quello che Dio vuole da te.

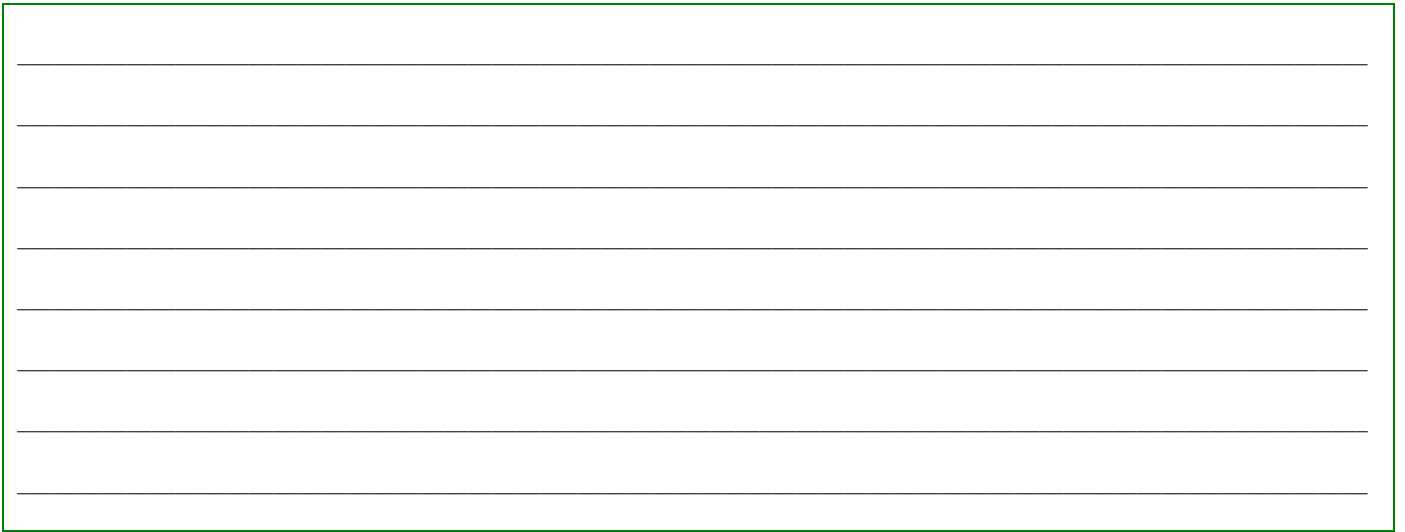
Vivere la vita e inabissarti nell'amore è il tuo destino
è quello che Dio vuole da te

**Fare insieme agli altri la tua strada verso Lui,
correre con i fratelli tuoi...
Scoprirai allora il cielo dentro di te,
una scia di luce lascerai.**

Vivere la vita è l'avventura più stupenda dell'amore,
è quello che Dio vuole da te.

Vivere la vita e generare ogni momento il paradiso
è quello che Dio vuole da te.

**Vivere perché ritorni al mondo l'unità,
perché Dio sta nei fratelli tuoi...
Scoprirai allora il cielo dentro di te,
una scia di luce lascerai.**



Venerdì 9 Marzo 2018

24ore per il Signore: "Presso di Te è il perdono"

LA LOTTA E LE ARMI DEL CRISTIANO

Celebriamo il Sacramento della Riconciliazione

IL "RESPIRO" DI QUESTA GIORNATA

Le mie chiusure e le chiusure della mia Comunità non permettono che avvenga "velocemente" il "ricapitolare in Cristo tutte le cose.

Chiediamo perdono e accogliamo "la purificazione" che Gesù Crocifisso e Risorto ci fa attraverso lo Spirito.

La Chiesa, Corpo di Cristo unita al Capo, ci dona il Sacramento della Riconciliazione.

Canto: ECCO L'UOMO

Nella memoria di questa Passione noi ti chiediamo perdono, Signore,
per ogni volta che abbiamo lasciato il tuo fratello morire da solo.

**Noi ti preghiamo, Uomo della croce,
Figlio e fratello, noi speriamo in te! (2 v)**

Nella memoria di questa tua morte noi ti chiediamo coraggio, Signore,
per ogni volta che il dono d'amore ci chiederà di soffrire da soli.

Lodiamo il Signore perché è buono (Salmo 130)

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Presso di Te è il perdono

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Presso di Te è il perdono

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.

Presso di Te è il perdono

L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.
Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore.

Presso di Te è il perdono

Perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

Presso di Te è il perdono

Lettera di san Paolo agli Efesini (6,10 - 24)

¹⁰Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza.

¹¹Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. ¹²La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.

¹³Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. ¹⁴State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; ¹⁵i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. ¹⁶Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; ¹⁷prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. ¹⁸In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. ¹⁹E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, ²⁰per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare.

²¹Tichico – fratello carissimo e fedele ministro nel Signore – vi darà notizie di tutto quello che io faccio, affinché sappiate anche voi ciò che mi riguarda. ²²Ve lo mando proprio allo scopo di farvi avere mie notizie e per confortare i vostri cuori.

²³Ai fratelli pace e carità con fede da parte di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo. ²⁴La grazia sia con tutti quelli che amano il Signore nostro Gesù Cristo con amore incorruttibile.

Una lotta bellissima

La vita del cristiano «è una milizia» e ci vogliono «forza e coraggio» per «resistere» alle tentazioni del diavolo e per «annunciare» la verità. Ma questa «lotta è bellissima», perché «quando il Signore vince in ogni passo della nostra vita, ci dà una gioia, una felicità grande».

«Per andare avanti nella vita spirituale si deve combattere».

C'è bisogno di «forza e coraggio» perché non si tratta di un «semplice scontro» ma di un «combattimento continuo» contro il «principe delle tenebre». È quel serrato confronto in cui «i nemici della vita cristiana sono tre: il demonio, il mondo e la carne». Si tratta della lotta quotidiana contro «la mondanità» e contro «invidia, lussuria, gola, superbia, orgoglio, gelosia», tutte passioni «che sono le ferite del peccato originale».

Qualcuno potrebbe allora chiedersi: «Ma la salvezza che ci dà Gesù è gratuita?». Sì, «ma tu devi difenderla!». E, come scrive Paolo, per farlo bisogna «indossare l'armatura di Dio», perché «non si può pensare a una vita spirituale, a una vita cristiana» senza «resistere alle tentazioni, senza lottare contro il diavolo».

Qualcuno vuol farci credere «che il diavolo sia un mito, una figura, un'idea, l'idea del male». Invece «il diavolo esiste e noi dobbiamo lottare contro di lui». Lo ricorda san Paolo, «la parola di Dio lo dice», eppure sembra che «noi non siamo tanto convinti» di questa realtà.

Ma com'è fatta questa «armatura di Dio»? Occorre innanzitutto la verità, perché «il diavolo è il bugiardo, è il padre dei bugiardi»; occorre indossare «la corazza della giustizia»: «non si può essere cristiani, senza lavorare continuamente per essere giusti».

«I piedi, calzati e pronti a propagare il Vangelo della pace: il cristiano è un uomo o una donna di pace» e se non ha la «pace nel cuore» c'è in lui qualcosa che non va: è la pace che «ti dà forza per la lotta».

«Afferrate sempre lo scudo della fede». «Una cosa che ci aiuterebbe tanto sarebbe domandarci: Ma come va la mia fede? Io credo o non credo? O credo un po' sì e un po' no? Sono un po' mondano e un po' credente?». Quando recitiamo il Credo, lo facciamo solo a «parole»? Siamo consapevoli, che «senza fede non si può andare avanti, non si può difendere la salvezza di Gesù?».

Gesù in Giovanni 9 guarisce il ragazzo che i farisei non volevano credere fosse cieco. Gesù non chiede al ragazzo: «Sei contento? Sei felice? Hai visto che io sono buono?», ma: «Tu credi nel Figlio dell'uomo? Tu hai fede?». Ed è la stessa domanda che rivolge «a noi tutti i giorni». Una domanda ineludibile perché «se la nostra fede è debole, il diavolo ci vincerà».

Lo scudo della fede non solo «ci difende, ma anche ci dà vita». E con questo, dice Paolo, potremo «spegnere tutte le frecce infuocate del maligno». Il diavolo infatti «non ci butta addosso fiori» ma «frecce infuocate, velenose, per uccidere».

L'armatura del cristiano, ha continuato il papa, è composta anche dall'«elmo della salvezza», dalla «spada dello Spirito» e dalla preghiera. Lo ricorda san Paolo: «in ogni occasione, pregate». Non si può, infatti, «portare avanti una vita cristiana senza la vigilanza».

Per questo la vita cristiana può essere considerata «una milizia». Ma è, «una lotta bellissima», perché ci dà «quella gioia che il Signore ha vinto in noi, con la sua gratuità di salvezza». Eppure siamo tutti «un po' pigri» e «ci lasciamo portare avanti dalle passioni, da alcune tentazioni». Ma anche se «siamo peccatori» non dobbiamo scoraggiarci, «perché c'è il Signore con noi, che ci ha dato tutto» e ci farà «anche vincere questo piccolo passo di oggi», la nostra battaglia quotidiana, con la «grazia della forza, del coraggio, della preghiera, della vigilanza e la gioia».

Canto: TI CHIEDO PERDONO, SIGNORE

**Ti chiedo perdono, Signore, voglio cambiare il mio cuore.
Io chiedo perdono a Dio, e a te, fratello mio.**

Tu, Signore Gesù, vedi gli errori, perdonami ancora.
Tu, Signore Gesù, ricco d'amore perdonami ancora.

Tu, Signore Gesù, cambia il mio cuore, perdonami ancora.
Tu, Signore Gesù, in ogni ora, perdonami ancora.

Esame di coscienza

Richiesta di perdono

Signore Gesù, che sanavi gli infermi
e aprivi gli occhi ai ciechi,
tu che assolvesti la donna peccatrice
e confermasti Pietro nel tuo amore,
perdona tutti i miei peccati,
e crea in me un cuore nuovo,
perché io possa vivere
in perfetta unione con i fratelli
e annunziare a tutti la salvezza.

Sabato 10 Marzo 2018

COSTRUIRE LA CHIESA CON LE GENTI

IL “RESPIRO” DI QUESTA GIORNATA

Rimaniamo uniti in preghiera con don Mario Delpini, nostro Arcivescovo, e con tutta la Chiesa di Milano che vive il Sinodo minore.

Saremo anche noi impegnati a costruire una “Chiesa dalle genti”

PREGHIERA DEL SINODO

(+ don Mario Delpini, Arcivescovo)

Padre nostro che sei nei cieli, venga il tuo regno!

Rinnova il dono del tuo Spirito per la nostra Santa Chiesa perché viva il tempo che tu le concedi come tempo di grazia, attenda con ardente desiderio il compimento delle tue promesse, sia libera da paure e pigrizie, inutili nostalgie e scoraggiamenti paralizzanti, sia vigile per evitare superficialità e ingenuità, sia fedele al Vangelo di Gesù e alla santa tradizione e tutte le genti si sentano pietre vive dell’edificio spirituale che custodisce la speranza di vita e di libertà e annuncia l’unico nome in cui c’è salvezza, il nome santo e benedetto del tuo Figlio Gesù.

Padre nostro che sei nei cieli, sia fatta la tua volontà!

Rinnova il dono del tuo Spirito per la nostra Santa Chiesa e per ogni vivente, perché siamo sempre tutti discepoli, disponibili all’ascolto reciproco, pronti a consigliare: donaci parole sincere e sapienti, liberaci dalla presunzione e dallo scetticismo. Aiutaci ad essere docili alle rivelazioni che tu riservi ai piccoli e aperti alla gioia di camminare insieme, di pensare insieme, di decidere insieme, perché il tuo nome sia benedetto nei secoli e la terra sia piena della tua gloria.

APPUNTAMENTI PER VIVERE GLI ESERCIZI

da Domenica 4 a Sabato 10 Marzo 2018

DOMENICA 4 Marzo 2018 (ore 16.00)

Chiesa del Villaggio Brollo

CELEBRAZIONE DI INIZIO

Parrocchia Santi Quirico e Giulitta

ore 6.45 Meditazione e Lodi

ore 9.00 S. Messa con omelia
(*Venerdì ore 8.30 Via Crucis*)

(ore 18.30 *Giovedì S. Messa*)

Chiesetta Madonna dei lavoratori

ore 7.00 S. Messa con omelia

(*Venerdì Via Crucis e Lodi*)

Chiesa Madonna del Carmine

ore 18.30 *Mercoledì S. Messa*

ADULTI e GIOVANI

Celebrazione con Meditazione della Parola

Da LUNEDÌ a VENERDÌ - ore 21.00

Chiesa del VILLAGGIO BROLLO

SPECIALE ADOLESCENTI

VITA COMUNE A SOLARO

4 - 8 Marzo 1a - 2a Superiore Femmine

SPECIALE RAGAZZI "Accanto alla croce"

Breve preghiera prima dell'inizio delle lezioni scolastiche

SOLARO

ore 7.40 Ragazzi **MEDIE**

campetto davanti Carabinieri

ore 8.10 Ragazzi **ELEMENTARI**

davanti Salone Polivalente

BROLLO

ore 7.40 Ragazzi **MEDIE**

piazza Monteverdi

ore 8.00 Ragazzi **ELEMENTARI**

via Giusti (ciclabile)

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Parrocchia Santi Quirico e Giulitta

Venerdì 9 ore 7.00 - 19.30

Sabato 10 ore 16.00 - 17.45

Parrocchia Madonna del Carmine

Sabato 10 ore 16.00 - 18.00